

la rivista di **en**gramma
marzo **2023**

200

Festa!

|

La Rivista di Engramma
200

La Rivista di
Engramma

200

marzo 2023

Festa!

a cura di Anna Ghiraldini, Chiara Velicogna
e Christian Toson

I

direttore

monica centanni

redazione

sara agnoletto, maddalena bassani,
asia benedetti, maria bergamo, elisa bizzotto,
emily verla bovino, giacomo calandra di roccolino,
olivia sara carli, concetta cataldo,
giacomo confortin, giorgiomaria cornelio,
silvia de laude, francesca romana dell'aglio,
simona dolari, emma filipponi, anna ghiraldini,
ilaria grippa, laura leuzzi, vittoria magnoler,
michela maguolo, ada naval,
alessandra pedersoli, marina pellanda,
filippo perfetti, daniele pisani, stefania rimini,
daniela sacco, cesare sartori, antonella sbrilli,
massimo stella, ianick takaes de oliveira,
elizabeth enrica thomson, christian toson,
chiara velicogna, giulia zanon

comitato scientifico

janie anderson, barbara baert, anna beltrametti,
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, victoria cirlot,
fernanda de maio, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, nadia fusini,
maurizio harari, fabrizio lollini, natalia mazour,
salvatore settis, elisabetta terragni, oliver taplin,
piermario vescovo, marina vicelja

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

200 marzo 2023

www.engramma.it

sede legale

Engramma

Castello 6634 | 30122 Venezia

edizioni@engramma.it

redazione

Centro studi classicA luav

San Polo 2468 | 30125 Venezia

+39 041 257 14 61

©2023

edizioni**engramma**

ISBN carta 979-12-55650-14-0

ISBN digitale 979-12-55650-15-7

ISSN 2974-5535

finito di stampare giugno 2023

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <http://www.engramma.it/eOS/index.php?issue=200> e ciò a valere ad ogni effetto di legge. L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 9 *Festa!*
a cura di Anna Ghiraldini, Christian Toson, Chiara Velicogna
- 15 *ἀλαλάζοντας (Mc. 5.38), un grido di festa?*
Damiano Acciarino
- 23 *F.I.E.S.T.A.*
Giuseppe Allegri
- 31 *I festeggiamenti nel periodo medio-bizantino*
Danae Antonakou
- 39 *Festa*
Gaia Aprea
- 41 *Cum festinatione*
Barbara Baert
- 53 *AES+F, The Feast of Trimalchio (2009-2010)*
Giuseppe Barbieri, Silvia Burini
- 63 *Serio ludere*
Maddalena Bassani
- 67 *Il Mediterraneo tra III e IV secolo d.C. e la danza delle culture incrociate*
Anna Beltrametti
- 77 *Lutto sfrenato*
Guglielmo Bilancioni
- 95 *Quando fare festa è politico: βωμολοχία, ebbrezza e vita inimitabile in Marco Antonio*
Barbara Biscotti
- 103 *Aubade, contro il Sole guastafeste*
versione e nota di Elisa Bizzotto
- 107 *Sandy Show, ovvero: Quando gli architetti erano scalzi*
Renato Bocchi

- 115 *Festa di confine!*
Giampiero Borgia
- 117 *Banchetti Reali in Scenari Virtuali*
Federico Boschetti
- 121 *Dove andiamo a ballare questa sera?*
Maria Stella Bottai
- 125 *The Party. Microstoria ed eterogenesi di un classico della house music*
Guglielmo Bottin
- 151 *Divagazioni foscoliane*
Lorenzo Braccesi
- 155 *I luoghi delle feste, dall'architettura alla città*
Michele Caja
- 159 *La festa di Kronos*
Alberto Camerotto
- 167 *New York 1929, New Year's Eve*
Alessandro Canevari
- 177 *San Giovanni Battista, l'eroe solare signore delle acque*
Franco Cardini
- 183 *Una festa finita male*
Alberto Giorgio Cassani
- 197 *La festa delle Antesterie, gli Uccelli di Aristofane e il satiro con lo sgabello*
Concetta Cataldo
- 213 *Notte di Hermes*
Monica Centanni
- 223 *La millenaria Festa dei Gigli di Nola*
Mario Cesarano
- 237 *Virgilio bugiardo a fin di bene nell'Inferno dantesco*
Gioachino Chiarini
- 239 *La Festa attraverso le forme intermedie della danza fra la vita e l'arte*
Claudia Cieri Via
- 251 *Que la fête commence*
Victoria Cirlot
- 253 *Que la fête commence*
Victoria Cirlot
- 255 *Lasciare la festa*
Giorgiomaria Cornelio

- 259 *Musica sotto l'albero*
Massimo Crispi
- 291 *Una fiesta en el País Vasco*
Kosme de Barañano
- 305 *Quando l'artista si fa la festa da solo*
Silvia De Laude
- 319 *Una festa logica o la logica della festa*
Federico Della Puppa
- 325 *La festa inaugurale del traforo del San Gottardo*
Fernanda De Maio
- 333 *Analogie. A partire da Un dimanche après-midi à l'île de la Grande Jatte di Georges Seurat*
Gabriella De Marco
- 349 *La festa come teatro di guerra*
Christian Di Domenico
- 353 *Le parole della festa e il silenzio dell'arte*
Massimo Donà
- 369 *"Sfiorare pericolosamente il diverso"*
Alessandro Fambrini
- 375 *Masca eris et ridebis semper*
Ernesto L. Francalanci
- 387 *Zeigen und Erzählen*
Dorothee Gelhard
- 397 *Ai margini della festa*
Anna Ghiraldini
- 405 *"Mixed up in this amazing fecundity"*
Laura Giovannelli
- 419 *Ἐλαφος. Intorno alle focacce rituali connesse alle feste in onore di Artemide e alla caccia al cervo*
Roberto Indovina
- 425 *Der Grundriss von Castel del Monte und der Silberne Schnitt**
Karl Kiem
- 441 *La pianta di Castel del Monte e la sezione argentea**
Karl Kiem, traduzione di Giacomo Calandra di Roccolino

Lasciare la festa

Giorgiomaria Cornelio

Così, la scomparsa [...] di queste feste, di cui, se ci si limitasse alle apparenze esteriori e da un punto di vista semplicemente "estetico", ci si potrebbe rallegrare per via dell'aspetto "laido" che inevitabilmente assumono, questa scomparsa, diciamo, costituisce al contrario, se si va al fondo delle cose, un sintomo assai poco rassicurante, poiché testimonia che il disordine ha fatto irruzione nell'intero corso dell'esistenza e si è a tal punto generalizzato da far sì che noi viviamo in realtà, si potrebbe dire, in un sinistro "carnevale perpetuo"

R. Guénon, *Simboli della scienza sacra*

Nel descrivere il ballo dei Ponteleone, Giuseppe Tomasi di Lampedusa raggela, in una specie di istantanea del congedo, l'atmosfera velata della festa nel momento della fine, quando i servitori assonnati evitano di cambiare le candele dei lampadari, e "i mozziconi corti" spandono "nei saloni una luce diversa, fumosa, di mal augurio"; leggiamo nel *Gattopardo*: "nella sala del buffet, vuota, vi erano soltanto piatti smantellati, bicchieri con un dito di vino che i camerieri bevevano in fretta guardandosi attorno. La luce dell'alba si insinuava dai giunti delle imposte, plebea" (Tomasi di Lampedusa 1958). Questa forma di vuota stanchezza, entro la quale i resti hanno esaurito ogni impiego e giacciono abbandonati, esposti ma senza più contorni netti, senza certa proprietà, marca allo stesso tempo il trionfo e l'esaurimento della festa, e del movimento con cui essa investe tutto ciò che vi si trova coinvolto. Don Fabrizio lo sa: è ora di andarsene. Ma cosa accade quando subentra un'impossibilità del congedo? Quando nessuno sembra più essere capace di lasciare la festa, e nell'alternanza ritmica della vita, nella sua vicenda oscillatoria, viene meno la forza in grado di reagire all'ebbrezza del disfaccimento? Ecco che sonno ed evanescenza diventano, più che attributi della liberazione, stadi terminali dell'essere, sinistramente estesi all'intera esistenza.

Tra le lettere dall'India di Lady Wilson, pubblicate nel 1911, ve ne è una che descrive, riferendosi al ballo, il festivo, immediato precipitare tra cose che non hanno più contorni definiti: "c'è qualcosa al mondo di più inebriante" si chiede la dama "d'un ballo con un palco perfetto, una banda perfetta, un perfetto compagno e uno spirito intonato alla felicità? Non sai se sei dentro o fuori del corpo, ma soltanto che fai parte della musica sulle ali d'una canzone, accanto al segreto della vita, senza prima né poi, esclusivamente nell'Adesso immediato" (Wilson [1911] 1984). Che tale mescolanza di forze, tale approssimarsi alla scena del mondo fino a



Luchino Visconti, *Il Gattopardo* (1963)

coincidervi - non sai se sei dentro o fuori del corpo, ma soltanto che fai parte -, vada considerata come un paesaggio iniziatorio (si veda Zolla *Il dio dell'ebbrezza. Antologia dei moderni dionisiaci* 1998), un momento di rigenerazione di potenze altrimenti castrate, è acquisizione comune nelle più svariate tradizioni; la festa è un precipitare tra le cose che rinnova i sensi, perché permette di attingere al mondo fuori dalla sua economia quotidiana, e quindi dal consueto spazio percettivo che assoggetta le cose. Ma a ciò deve rispondere, dialetticamente, la necessità intervallare di un prendere le distanze, di uno spazio del pensiero - della scoincidenza, della stonatura - entro il quale fare ritorno con sensi rinnovati. Questo perché la festa non si dà soltanto come il momento dell'assoluto festeggiamento, ma come la delimitazione che essa segna nel tempo profano, dalla quale pure dipende.

Tutto ciò lo vediamo in maniera particolare nelle feste che non sono contraddistinte da un completo rovesciamento dell'ordine - da orge o violenze ripetute -, ma che intrattengono un rapporto di vicinanza col gesto quotidiano e, proprio nel conservarlo, attuano una sospensione della sua economia. Come scrive Giorgio Agamben: "la festa non è definita da ciò che in essa non si fa, ma piuttosto dal fatto che ciò che si fa - che in sé non è diverso da ciò che si compie ogni giorno - viene dis-fatto, reso inoperoso, liberato e sospeso dalla sua "economia", dalle ragioni e dagli scopi che lo definiscono nei giorni feriali (il non fare è, in questo senso, solo un caso estremo di questa sospensione). Se si mangia, non lo si fa per assumere cibo; se ci si veste, non lo si fa per coprirsi o ripararsi dal freddo; se si veglia, non lo si fa per lavorare; se si cammina, non è per andare da qualche parte; se si parla, non è per comunicarsi delle informazioni; se ci si scambiano oggetti, non è per vendere o per comprare" (Agamben 2009). Che si tratti di rovesciamento o di disattivazione del quotidiano, entrambe le modalità sono definite dalla tensione che esse instaurano con questo tempo profano. Nel tempo in cui viene smarrito ogni legame col tempo, un velo fumoso e cosmetico arriva a coprire tutto, trasformando in norma la confusione dello sformamento; la festa, persa proprio perché onnidiffusa,

assume così i tratti di un carnevale perpetuo, incapace di discriminare il tempo, di marcare in esso la tensione dell'innesco percettivo.

Nessun fraintendimento è più pericoloso di quello che afferma che la liberazione in vita debba per forza coincidere con la festa perpetua, senza contemplare la necessità di un disaggiustamento ritmico. Mircea Eliade, nel suo *Trattato di storia delle religioni*, esplicita bene questo punto: “nell’alternanza vita quotidiana-orgia (Saturnali, Carnevale, eccetera) identifichiamo la stessa visione ritmica della vita, formata di azione e di sonno, di nascita e di morte”(Eliade [1949] 1976). Ciò che balla, nella festa, è proprio il suo portamento dialettico, la mobilità continua della vita: il suo apparire nel dileguare - come parte stessa di un dileguare. La festa non si definisce nel mantenimento, ma nel congedo: quando gli occhi, coperti dai fumi, hanno già pianto la loro prima impressione, e si rendono pronti a vedere con nuovo vigore. Perché, fuori dalla stanca luce dei palazzi agghindati a festa, vi sono, come bene sapeva Don Fabrizio, stelle lontane, ancora da ammirare.

Riferimenti bibliografici

Agamben 2009

G. Agamben, *Nudità*, Milano 2009.

Eliade [1949] 1976

M. Eliade, *Trattato di Storia delle Religioni*, Torino [1949] 1976.

Tomasi di Lampedusa [1958] 2022

G. Tomasi di Lampedusa, *Il Gattopardo*, Milano [1958] 2022.

Wilson [1911] 1984

Lady A. Wilson, *Letters from India*, London [1911] 1984.

Zolla 1998

E. Zolla, *Il dio dell'ebbrezza. Antologia dei moderni dionisiaci*, Torino 1998.

English abstract

Through comparing literary texts (Tomasi di Lampedusa's *The Leopard*), correspondences (Lady Wilson's letters) and cultural interpretations (Zolla, Agamben, Eliade), the author discusses the dialectical relationship between the feast and the daily life.

keywords | Feast; Daily life; Alternance



la rivista di **engramma**

marzo **2023**

200 • Festa! I

a cura di Anna Ghiraldini, Christian Toson e Chiara Velicogna

numero speciale con contributi di Architettura, Archeologia, Letterature, Estetica e arti visive, Antropologia e storia della cultura, Digital Humanities, Teatro, di:

Damiano Acciarino, Giuseppe Allegri, Danae Antonakou, Gaia Aprea, Barbara Baert, Kosme de Barañano, Giuseppe Barbieri, Silvia Burini, Maddalena Bassani, Anna Beltrametti, Guglielmo Bilancioni, Barbara Biscotti, Elisa Bizzotto, Renato Bocchi, Giampiero Borgia, Federico Boschetti, Maria Stella Bottai, Guglielmo Bottin, Lorenzo Braccesi, Giacomo Calandra di Roccolino, Michele Giovanni Caja, Alberto Camerotto, Alessandro Canevari, Franco Cardini, Alberto Giorgio Cassani, Concetta Cataldo, Monica Centanni, Mario Cesarano, Gioachino Chiarini, Claudia Cieri Via, Victoria Cirlot, Giorgiomaria Cornelio, Massimo Crispi, Silvia De Laude, Federico Della Puppa, Fernanda De Maio, Gabriella De Marco, Christian Di Domenico, Massimo Donà, Alessandro Fambrini, Ernesto L. Francalanci, Dorothee Gelhard, Anna Ghiraldini, Laura Giovannelli, Roberto Indovina, Vincenzo Latina, Delphine Lauritzen, Frederick Lauritzen, Fabrizio Lollini, Angelo Maggi, Giancarlo Magnano San Lio, Alessandra Magni, Michela Maguolo, Roberto Masiero, Arturo Mazzeola, Patrizia Montini Zimolo, Lucia Nadin, Peppe Nanni, Elena Nonveiller, Giuseppe Palazzolo, Enrico Palma, Bogdana Paskaleva, Filippo Perfetti, Margherita Piccichè, Susanna Piscicella, Alessandro Poggio, Ludovico Rebaudo, Stefania Rimini, Antonella Sbrilli, Alessando Scafi, Marco Scotti, Massimo Stella, Oliver Taplin, Gabriella Tassinari, Gregorio Tenti, Stefano Tomassini, Giulia Torello-Hill, Christian Toson, Francesco Trentini, Flavia Vaccher, Gabriele Vacis, Herman, Van Bergeijk, Chiara Velicogna, Silvia Veroli, Piermario Vescovo, Alessandro Zaccuri, Paolo Zanenga, Flavia Zelli

e, nella sezione “Che festa sarebbe senza di voi?”: Sergio Bertelli, Giuseppe Cengiarotti, Paolo Morachiello, Sergio Polano, Lionello Puppi, Mario Torelli, Martin Warnke